

Q Quaderni estensi

Rivista on line dall'Archivio di Stato di Modena

NUMERO MONOGRAFICO

**Tra la corte e il mondo.
Il mondo enciclopedico
di Pellegrino Prisciani,
umanista e ufficiale
estense**

Atti del Convegno
a cura di
Patrizia Cremonini



ARCHIVIO DI STATO
MODENA

Nuova Serie
1|2024

Quaderni estensi

Rivista on line dell'Archivio di Stato di Modena

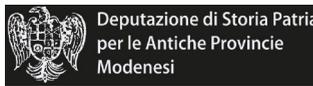
Tra la corte e il mondo. Il mondo enciclopedico di Pellegrino Prisciani, umanista e ufficiale estense

Numero monografico

a cura di Patrizia Cremonini

Atti del Convegno tenuto in occasione delle celebrazioni
per il cinquecentenario della morte di Pellegrino Prisciani (1435 ca – 1518)
Modena-Bologna, 2018-2019.

Nuova Serie, 1 | 2024



Quaderni estensi – nuova serie, n. 1

Rivista on line dell'Archivio di Stato di Modena

Testata registrata il 3 aprile 2023 al n. 2822 del registro della stampa del Tribunale di Modena

Comitato scientifico: Emma Abate, Giuliano Albarani, Matteo Al Kalak, Marco Bertozzi, Bruno Capaci, Sonia Cavicchioli, Franco Cazzola, Loredana Chines, Elena Corradini, Patrizia Cremonini, Debora Dameri, Grazia Maria De Rubeis, György Domokos, Elena Fumagalli, Davide Guarnieri, Margit Lukács, Maria Lucia Menegatti, Elisabetta Menetti, Alberto Menziani, Corinna Mezzetti, Maddalena Modesti, Giorgio Montecchi, Alessandra Necci, Angelo Spaggiari, Elio Tavilla, Laura Turchi, Vincenzo Vandelli

Direttore responsabile: Lorenza Iannacci

Comitato di redazione: Patrizia Cremonini, Miles Nerini, Rosamaria Isabella Laruccia, Isabella Malaguti, Alberto Menziani, Alberto Palladini, Riccardo Pallotti, Annalisa Sabattini, Angelo Spaggiari

Segreteria di redazione: Alberto Attolini (capo-segreteria), Rosamaria Isabella Laruccia, Isabella Malaguti

Da un progetto grafico di Enzo Pancaldi

Impaginazione: Stem Mucchi editore

Ente promotore: Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura

© 2024 Archivio di Stato di Modena

ISSN 2036-5101



Creative Commons (CC BY-NC-ND 4.0 IT)

Versione *Open Access*. Consentita la consultazione e la condivisione.

Vietata la vendita e la modifica.

Pubblicato nel mese di marzo 2024

Indice

Lorenza Iannacci , Il ritorno di <i>Quaderni Estensi</i>	pag. 5
Il Comitato scientifico per le celebrazioni prisciane 2018	pag. 6
Calendario delle attività svolte	pag. 7
Patrizia Cremonini , Per l' <i>immortale</i> Pellegrino Prisciani	pag. 11
Angelo Spaggiari , Introducendo alla mattinata di studio sul "corpus prisciano" conservato nell'Archivio di Stato e nella Biblioteca Estense di Modena	pag. 13
Patrizia Cremonini , Pellegrino Prisciani, il "Conservatore dei diritti estensi" ideatore di "moderni" strumenti archivistici. Dalla <i>Nota et ordo</i> dell'Archivio ducale (1488) al <i>Repertorium</i> dei catastri delle investiture (1507)	pag. 19
Elio Tavilla , Sovranità e cultura giuridica al tempo di Pellegrino Prisciani, <i>magister artis notariae</i>	pag. 59
Laura Turchi , Due ambasciatori a Venezia nelle guerre d'Italia: Aldobrandino Guidoni e Pellegrino Prisciani (1489-1499)	pag. 69
Federica Danesi , "Historiae Ferrariae": l'opera e l'autore	pag. 91
Manuela Incerti, Paola Foschi , Pellegrino Prisciani: il sole e l'uomo	pag. 115
Mauro Calzolari , Il libro I delle <i>Historiae Ferrariae</i> di Pellegrino Prisciani. Nota introduttiva	pag. 139

Sonia Cavicchioli , Le illustrazioni delle <i>Historiae Ferrariae</i> di Prisciani: autografia e strategie comunicative	pag. 161
Lucia Campogrande , Disegni nei manoscritti di Prisciani. Prime indagini	pag. 183
Pietro Baraldi, Andrea Rossi, Paolo Zannini , Indagini multispettrali e in microscopia sulle <i>Historiae Ferrariae</i>	pag. 211
Giorgio Montecchi , Pellegrino Prisciani storico e bibliografo: la fonte e i rivoli nelle prime edizioni a stampa	pag. 227
Marco Collatuzzo , L'umanesimo greco nella Ferrara di Pellegrino Prisciani. Alcuni specimina e un caso di studio: la prima traduzione latina della Teogonia di Esiodo (Ferrara, 1474)	pag. 243
Riccardo Pallotti , Prisciani e la storia estense. Riflessioni su alcuni episodi illustrati	pag. 267
Anna Rosa Venturi , Testimonianze prisciane alla Biblioteca Estense di Modena	pag. 287
Rosamaria Laruccia , Le lettere e i documenti di Pellegrino Prisciani. Indice cronologico	pag. 297

Il ritorno di *Quaderni Estensi*

Quaderni Estensi - Rivista on line dell'Archivio di Stato di Modena, riprende le pubblicazioni. Uscita, nella sua prima serie, tra il 2009 ed il 2013, è rimasta per più motivi inattiva per i successivi 10 anni. La rivista torna ora con una nuova veste grafica, più accattivante, per ritrovare il suo posto tra le pubblicazioni cittadine di carattere storico. Malgrado il *restyling*, la rivista resta gratuita e digitale, in modo da poter essere fruita il più capillarmente possibile.

Un ulteriore punto di raccordo con la precedente serie è rappresentato dall'indubbio prestigio della testata, qualità che le venne riconosciuta già dai primi numeri per aver ospitato importanti interventi di qualificati studiosi. Oggi, la nuova serie continuerà a proporre saggi di alto livello, avallati da un comitato scientifico di prim'ordine, che comprende nomi di rilevanza italiana ed internazionale.

Ripartiamo con un numero monografico, dedicato al poliedrico umanista estense Pellegrino Prisciani, che riprende il grande lavoro svolto tra Modena e Bologna, in collaborazione con il Centro studi Arce e con il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna, e sotto l'attento coordinamento di Patrizia Cremonini, che mi ha preceduta nella direzione dell'Archivio di Stato di Modena. Annuncio già che anche il successivo numero avrà carattere monografico, essendo incentrato su Lucrezia Borgia, a partire dalle iniziative legate ai cinquecento anni dalla sua morte. Non mancheranno, però, uscite "miscellanee", di carattere eterogeneo, aperte ad autori che vogliano pubblicare il risultato delle loro ricerche sui documenti conservati dal nostro Istituto.

È doveroso segnalare che la buona riuscita di questo progetto è frutto anche del finanziamento erogato dal Ministero della Cultura, Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali e grazie alla collaborazione con la Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, enti cui va il mio più sentito ringraziamento.

Non mi resta quindi che augurare buona lettura, auspicando che da essa possano nascere riflessioni e idee, scaturigine di nuovi studi e approfondimenti.

Lorenza Iannacci

Direttore dell'Archivio di Stato di Modena

Il Comitato scientifico per le celebrazioni priscianee 2018

Emma Abate Institut de recherche et d'histoire des textes, CNRS-Centre national de la recherche scientifique, Paris

Angelo Andreotti Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara

Gian Mario Anselmi Università di Bologna

Martina Bagnoli Gallerie Estensi

Marco Bertozzi Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara

Giulio Busi Institut fuer Judaistik, Berlino

Mauro Calzolari Università di Ferrara

Bruno Capaci Università di Bologna

Camilla Cavicchi CESR- Centre d'étude supérieures de la Renaissance, Tours

Sonia Cavicchioli Università di Bologna

Francesco Ceccarelli Comitato tecnico scientifico per le celebrazioni di "Biagio Rossetti"

Loredana Chines Università di Bologna

Patrizia Cremonini Archivio di Stato di Modena, Promotore delle Celebrazioni

Paola Di Pietro Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena

Laura Federzoni Università di Bologna

Manuela Incerti Università di Ferrara

Sabina Magrini Segretariato regionale Emilia Romagna MIBACT

Andrea Marchesi Università di Venezia

Maddalena Modesti Università di Bologna

Giorgio Montecchi Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi

Concetta Pennuto CESR- Centre d'étude supérieures de la Renaissance, Tours

Benoist Pierre CESR- Centre d'étude supérieures de la Renaissance, Tours

Maria Teresa Sambin de Norcen Istituto Universitario di Architettura di Venezia

Angelo Spaggiari Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi

Elio Tavilla Università di Modena e Reggio Emilia

Paolo Tinti Università di Bologna

Marcello Toffanello Gallerie Estensi

Francesca Tomasi Università di Bologna

Laura Turchi Università di Modena e Reggio Emilia

Calendario delle attività svolte

2018

17 maggio, Bologna

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna

Seminari di Filologia moderna

in collaborazione con ARCE (Centro studi Archivio Ricerche Carteggi Estensi)
a cura di Loredana Chines e Paola Vecchi.

Seminario

Pellegrino Prisciani. Un umanista enciclopedico tra la corte e il mondo:

per i 500 anni (1435ca-1518)

Introduzioni di Loredana Chines, Patrizia Cremonini, Paola Vecchi.

Interventi di Francesco Ceccarelli, Licia Giannelli, Lorenza Iannacci, Annalisa Sabattini.

Contributi di Lucia Campogrande, Francesco Ceccarelli, Laruccia, Veronica Renzi, Giacomo Tamburini.

26 ottobre-16 marzo 2019

Modena, Sale espositive dell'Archivio di Stato

Inaugurazione di due mostre documentarie e annullo filatelico dedicati a Prisciani

Mostre

Il metodo enciclopedico di Pellegrino Prisciani, umanista e ufficiale estense

A cura di Loredana Chines, Patrizia Cremonini, Paola Vecchi.

Testi Mauro Calzolari, Lucia Campogrande, Maria Carfi, Sonia Cavicchioli, Loredana Chines, Patrizia Cremonini, Marcello Dani, Sara Fazion, Francesca Florimbi, Lorenza Iannacci, Rosa Maria Laruccia, Andrea Marchesi, Maddalena Modesti, Roberta Napoletano, Miles Nerini, Alberto Palladini, Riccardo Pallotti, Veronica Renzi, Annalisa Sabattini, Valentina Soldani, Giacomo Tamburini, Laura Turchi, Andrea Severi, Paola Vecchi, Giacomo Ventura, Annafelicia Zuffrano.

Restauro Maria Antonietta Labellarte.

Allestimenti Fausto Ferri, Comune di Modena.

Fotografie Vincenzo Negro.

Grafica Giuseppe Gambetta, Comune di San Giovanni in Persiceto.

Speciale annullo filatelico in occasione delle celebrazioni priscianee offerto da Poste Italiane e Circolo Filatelico Culturale "Alessandro Tassoni" di Modena.

Inaugurazione della mostra documentaria

La produzione filatelica del ducato austro-estense (1852-1859)

Testi di Giuseppe Buffagni e Annalisa Sabattini.

27 ottobre, Modena

Sala della Rappresentanza del Comune di Modena

Convegno

Tra la corte e il mondo. Il metodo enciclopedico di Pellegrino Prisciani, umanista e ufficiale estense a cura di Patrizia Cremonini.



Interventi di Pietro Baraldi, Giuseppe Buffagni, Mauro Calzolari, Lucia Campogrande, Gianpietro Cavazza, Camilla Cavicchi, Sonia Cavicchioli, Patrizia Cremonini, Federica Danesi, Laura Federzoni, Paola Foschi, Carlo Giovanardi, Manuela Incerti, Miles Nerini, Concetta Pennuto, Andrea Rossi, Annalisa Sabattini, Angelo Spaggiari, Elio Tavilla, Laura Turchi, Anna Rosa Venturi, Gabriele Zanella, Paolo Zannini. Gli eventi modenesi sono stati sostenuti da AVIS Comunale Modena.

8 novembre, Bologna

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna

Convegno

Pellegrino Prisciani e la cultura dell'Umanesimo in Emilia

A cura di Loredana Chines, Paola Vecchi.

Interventi di Gian Mario Anselmi, Loredana Chines, Francesca Florimbi, Tina Matarrese, Maddalena Modesti, Cristina Montagnani, Giorgio Montecchi, Paolo Tinti, Francesca Tomasi, Paola Vecchi, Pier Mario Vescovo.

2019

Conferenze

12 gennaio, Modena

Sala d'Ercole dell'Archivio di Stato e presso la Biblioteca Estense Universitaria

Conferenza di Elisa Bastianello

Spectacula e Orthopasca nei manoscritti della Biblioteca Estense Universitaria di Modena e della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, seguita da visita guidata all'esposizione dei due celebri trattati conservati presso la Biblioteca Estense Universitaria.

19 gennaio

Biblioteca Estense Universitaria di Modena

Conferenza con visita guidata di Anna Rosa Venturi, Pellegrino Prisciani nella vita e nella storia della Ducale Libreria e nelle testimonianze di oggi

22 febbraio

Sala studi dell'Archivio di Stato di Modena

Conferenza di Massimiliano Righini, Armi ed armati estensi nell'ultimo quarto del XV secolo in rapporto con le raffigurazioni di Pellegrino Prisciani, con partecipazione di reenactors per illustrare armi e armati delle guerre italiane del tardo Quattrocento, a cura dell'Associazione culturale "La Compagnia di San Martino" di Rimini, e del Circolo culturale "La Cinquedeia" di Finale Emilia.

2 marzo

Archivio di Stato di Modena-Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica

Conferenza di Maddalena Modesti, I manoscritti di Pellegrino Prisciani, intellettuale eclettico fra tradizione e modernità

Aprile-maggio

Digitalizzazione

Attivazione di un progetto per la digitalizzazione dell'*Historia Ferrarie* di Pellegrino Prisciani, a cura di Franco Cosimo Panini Editore – Haltadefinizione di Modena. Tra aprile e maggio 2019 è stato digitalizzato il I libro, nell'ambito del progetto "Ducato Estense". Apposita convenzione per valorizzare le fonti documentarie del fondo *Archivio Estense* è stata sottoscritta dal Segretariato regionale per l'Emilia Romagna del Ministero per i beni e le attività culturali e dall'Archivio di Stato di Modena (n. 30 del 31 ottobre 2018).

Tesi di Laurea dedicate a Pellegrino Prisciani assegnate nell'ambito dell'attività del Centro studi ARCE-Archivio Ricerche Carteggi Estensi e del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, aa. 2016-17; aa. 2018-19.

AA 2016-2017

Aurelia Geromino, *“Allegrezze di morte”. La continuità dinastica nei funerali estensi del Seicento*, Rel. Prof.ssa Sonia Cavicchioli, Correl. Dott.ssa Patrizia Cremonini, Università degli Studi di Bologna, corso di laurea in Arti visive, tesi in iconografia e iconologia, a.a. 2016-2017.

Rosamaria Isabella Laruccia, *Gli alberi genealogici a medaglioni nei 5 volumi dell’“Historiae Ferrariae” di Pellegrino Prisciani conservati in ASMo*, Rel. Prof.ssa Loredana Chines, Correl. Prof. Andrea Severi, Università degli Studi di Bologna, corso di laurea in Italianistica e scienze linguistiche, a.a. 2016-2017.

Giacomo Tamburini, *I dispacci da Venezia di Pellegrino Prisciani in veste di ambasciatore estense conservati in Archivio di Stato di Modena*, Rel. Prof.ssa Paola Vecchi, Università degli Studi di Bologna, corso di laurea in Italianistica e scienze linguistiche, a.a. 2016-2017.

AA 2018-2019

Lucia Campogrande, *I disegni nei 5 volumi delle “Historiae Ferrariae” di Pellegrino Prisciani conservati in Archivio di Stato di Modena*, Rel. Prof.ssa Sonia Cavicchioli, Correl. Dott.ssa Patrizia Cremonini, Università degli Studi di Bologna, corso di laurea magistrale in arti visive, tesi in iconografia e iconologia, a.a. 2018-2019.

Federica Ghirotti, *Per una edizione critica delle ‘Historiae Ferrarienses’ di Pellegrino Prisciani (proposta di trascrizione e analisi codicologico-paleografica dei capp. VI-XII del lib. I)*, Rel. Prof.ssa Maddalena Modesti, Correl. Prof.ssa Loredana Chines, Università degli Studi di Bologna, corso di laurea in Italianistica, a.a. 2018-19.

Gabriella Maria Minelli, *Per una introduzione alla figura di Pellegrino Prisciani. Rapporto tra testo, paratesto e immagine nel libro I delle Historiae Ferrarienses*, Rel. Prof.ssa Maddalena Modesti, Correl. Prof.ssa Sonia Cavicchioli, Università degli Studi di Bologna, corso di laurea in Italianistica, a.a. 2018-19



**Sovranità e cultura giuridica al tempo
di Pellegrino Prisciani, *magister artis notariae***

Elio Tavilla

Sovranità e cultura giuridica al tempo di Pellegrino Prisciani, *magister artis notariae*

Elio Tavilla

RIASSUNTO

Il presente saggio intende illustrare alcuni aspetti del ruolo che Prisciano Prisciani e soprattutto Pellegrino Prisciani rivestirono nell'ambito della corte dei signori d'Este. Il particolare, la funzione di fattore camerale si evidenzia come quella idonea non soltanto ad esigere e rendicontare gli utili provenienti dai possedimenti signorili, ma anche ad esercitare poteri di risoluzione delle controversie e di imposizione fiscale e militare. Pellegrino Prisciani si trovò pertanto ad anticipare l'esercizio di poteri che, progressivamente, costituiranno il nucleo della sovranità marchionale prima e ducale dopo. Di particolare utilità, in questa veste, le competenze notarili e una cultura giuridica di alto profilo.

ABSTRACT

This essay aims at illustrating the role that Prisciano Prisciani, and especially Pellegrino Prisciani, played at the court of the Este family. In particular, the office of "fattore camerale" comes up as the most suitable not only to request and report the profits of seigniorial properties, but also to exercise the powers of dispute resolution, taxation and call to arms. Pellegrino Prisciani was one the first to exercise those powers that would be gradually handed over first to the Marquis and later to the Dukes of Este and that constitute the core of the princely family's sovereignty. Also, the Priscianis could count on assets particularly useful for their position, such as notarial skills and a high-profile legal culture.

PAROLE CHIAVE

**Notariato
Amministrazione
Consiglio di giustizia
Archivio**

KEY WORDS

**Notary
Administration
Consiglio di giustizia
Archive**

Prisciano e Pellegrino Prisciani coprirono con la loro esistenza terrena quel XV secolo che possiamo considerare decisivo per l'affermazione del principato estense: padre e figlio, con le loro attività – amministrative e contabili quelle di Prisciano, molto più poliedriche quelle di Pellegrino – contribuirono, direttamente o indirettamente, alla definizione e al rafforzamento di poteri che i duchi estensi proprio in quel giro di anni organizzavano e articolavano in forme che oggi potremmo definire pubblici¹.

L'intento di questo mio breve intervento è quello di illustrare per rapidi cenni in che modo e con quali competenze i Prisciani, e specialmente Pellegrino, accompagnarono il processo di strutturazione della sovranità che gli Este, al pari di altri principi italiani coevi, affrontarono e portarono a compimento tra XV e XVI secolo.

Come attesta il notaio Ugo Caleffini nelle sue *Croniche ferraresi*², i Prisciani erano una famiglia 'moderna', nel senso di recente e rapida ascesa sociale. Prisciano, infatti, di origini assai modeste, avviò la sua fulminea carriera grazie al duca Borso, che lo promosse sino al grado di fattore generale, carica che eserciterà dal 1458 al 1463³. Com'è noto, i fattori sono agenti, amministratori o funzionari (a seconda della sfumatura che se ne vuol dare) responsabili della gestione dei beni di una casata investita di poteri non esclusivamente privatistici. Tali beni sono amministrati mediante l'ufficio della cosiddetta *Camera*, detta 'marchionale' sino al 1452, anno in cui Borso fu investito dall'imperatore Federico III del titolo feudale di duca di Modena e Reggio, titolo che venne replicato nel 1471, quando il pontefice Paolo II lo nominò primo duca di Ferrara: da questo frangente in poi la *Camera* assunse a sua volta la qualifica di "ducale"⁴.

È un passaggio importante per il consolidamento dei poteri estensi, ai cui riconoscimenti feudali di matrice imperiale o apostolica vanno necessariamente affiancati ben radicate fonti di

drenaggio fiscale e di reddito censuale, nonché una salda rete di legami vassallatici, comunque produttivi di cespiti economici nonché, soprattutto, di potestà territoriali. Quel che si vuole dire è che nel lungo processo di maturazione di poteri signorili, vicariali, marchionali e quindi ducali, gli Este – al pari di altre casate signorili affermatesi in altre aree dell'Italia centro-settentrionale – dovettero provvedere al rafforzamento della loro base economica e giurisdizionale sui territori soggetti, a vario titolo, alle loro prerogative.

Il compito dei fattori generali in questa fase è cruciale. Notai e contabili, insieme ad altre figure parallele come i "consultori" (consulenti ed esperti di diversa estrazione, tra cui giuristi) lavorano intensamente non soltanto per catalogare e valorizzare concessioni imperiali e papali, trattati e paci con signori e Stati concorrenti, ma anche per registrare, aggiornare e mettere a sistema contabile le varie fonti di entrata e di uscita. Quel che va segnalato con forza è che, oltre ai redditi (in moneta o in natura), le titolarità delle terre mettono il *dominus* nella tipica condizione di colui che esercita prerogative ulteriori rispetto al mero sfruttamento economico di matrice patrimoniale e privatistica, prerogative che in epoca medievale venivano radunate nel fascio unitario dei due termini giuridicamente attestati, quale *iurisdictio*, a indicare l'esercizio di poteri di definizione delle controversie tra soggetti residenti, e *districtio* (o *bannum*), nel quale si facevano rientrare poteri generalmente detti di "comando", che andavano dalla percezione fiscale alla leva militare⁵.

I due fattori generali che dirigevano la *Camera ducale* di Borso d'Este nella seconda metà del XV secolo e che coordinavano coloro che vi lavoravano a vario titolo non soltanto contribuivano a consolidare le indispensabili entrate ducali, incrementandole, se possibile, e suddividendole per categorie (dazi, feudi, usi, livelli, censi ecc.) insieme ai canali di uscita (di Casa, di corte, sti-

¹ Si leggano le pur sempre valide pagine di MARINI, 1979, pp. 3 ss.

² CALEFFINI 2006, pp. 45 ss.

³ CREMONINI 2013.

⁴ MANENTI 1982; TUOHY 1982; GUERZONI 2000. Si veda anche BACCHI, 1994.

⁵ CARVALE 1994, pp. 663-664.

pendi e salari, soldo militare, munizioni e fabbriche ecc.), registrando il tutto in *zornali di entrata* e in *zornali di uscita*, ma finirono altresì essi stessi per esercitare, in nome del titolare, cioè del duca, poteri giurisdizionali in caso di contenzioso in quelle cause dette “camerali” che erano decise dalla *Camera* stessa in funzione giudicante (tribunale camerale).

Proprio quest’aspetto della funzione giudicante della *Camera* ducale ci offre spunto per un’ulteriore, indispensabile precisazione. Nel Medioevo, tradizionalmente, i poteri sui territori e sui residenti erano emersi e si erano individuati e affinati sulla base della titolarità delle terre medesime. Chi aveva la disponibilità di terre finiva per assumere e vedersi riconosciute prerogative di comando e di risoluzione delle controversie da parte di coloro che in quelle terre vivevano di fatto in condizione di soggezione. Il legame feudale era una delle modalità riconosciute e, dopo il trattamento del diritto feudale operato dai giuristi di diritto romano, formalizzate in vista dell’esercizio dei poteri e degli eventuali conflitti che dalle relative titolarità potevano scaturire. Ma vi erano anche altri legami giuridici, di matrice per così dire ‘agraria’ – livelli, enfiteusi, censi e usi di varia origine e declinazione regionale, così come può essere verificato da uno spoglio anche superficiale delle carte conservate nel nostro Archivio di Stato, Archivio Camerale, fondo *Feudi, usi, livelli, censi* – che, oltre ai relativi cespiti economici, autorizzavano il *dominus* concedente ad esercitare prerogative di comando e di giustizia. Quando i signori acclamati dalle città, poi nominati vicari dall’imperatore o dal papa, quindi elevati a marchesi, assunsero infine al grado ducale – è appunto la parabola degli Este –, si pose subito prepotente l’esigenza di formalizzare a un grado ulteriore quei poteri di cui si è detto, elevandoli a un grado diverso da quello meramente patrimoniale e feudale. Poiché la funzione sostanziale sussunta nel grado formale di duca era quello di tutore del diritto vigente, cioè quello di

assicurare il rispetto delle autonomie di varia natura insistenti nel territorio (feudi, chiese e abbazie, città, comuni rurali, corporazioni etc.), tutte rette da norme specifiche (diritto feudale, diritto canonico, statuti, usi, consuetudini etc.), caratterizzate da frammentarietà, lacune, antinomie e contraddizioni, il principe, in virtù del riconoscimento imperiale o apostolico, poteva intervenire per ripristinare un’autonomia violata o per assicurare quell’*aequitas* che l’ordinamento vigente non era stato in grado di realizzare oppure, ancora, di soccorrere posizioni giuridiche considerate deboli e, pertanto, meritevoli di tutela. Questo fascio di possibilità prendeva forma concreta nella “giustizia”, che, nel momento della strutturazione di poteri più definiti e articolati, si espresse nella creazione dei “consigli di giustizia”. Quello che succede a Milano con i signori Visconti prima e Sforza poi⁶ e a Mantova con i Gonzaga⁷, succede anche a Ferrara: prima con il marchese Niccolò III, che nel 1425 riconosce – non ‘crea’, ‘riconosce’ come già esistente – la *iurisdictio* del suo *Consilium domini marchionis* (in cui erano presenti anche i *factores*) in caso di ricorsi d’appello per giustizia, soprattutto in funzione della tutela dei soggetti “deboli” (*pupilli, viduae e miserabiles personae*, secondo la tradizionale formula presa di peso dal *Codex* giustiniano, a sua volta esemplata sulla *tuitio* della Chiesa); e poi, più tipicamente, con Borso, che appena nominato duca, istituisce nel 1453 un *Consilium iustitiae* questa volta specializzato, composto esclusivamente di giuristi forestieri di comprovata esperienza, attivabile su richiesta del suddito attraverso una *supplica de iustitia* o, più raramente, su iniziativa dello stesso duca⁸.

In questo contesto, che possiamo definire di costruzione della sovranità principesca, operano i due Prisciani: il primo proprio negli anni decisivi in cui Borso affronta la sua “costruzione” di sovranità, per un verso mediante il perfezionamento delle prerogative economiche e fiscali dei territori registrati a vario titolo nella documentazio-

⁶ PETRONIO 1972, pp. 25 ss. Si vedano anche SANTORO 1968, pp. 203 ss., FUBINI 1978 e VAGLIENTI 1992.

⁷ AGRÌ 2019, I, pp. 23 ss.

⁸ TAVILLA 1998; TAVILLA 2002, pp. 4 ss.

ne camerale e per l'altro attraverso l'esercizio sovraordinato di una giustizia esercitata attraverso il Consiglio di giustizia. Non ci si può sorprendere, quindi, di quanta importanza, in questo crinale del XV secolo, assunsero i notai e *doctores iuris* a fianco del loro principe in quella che ho chiamato "costruzione della sovranità"; la quale, si badi bene, non viene perseguita attraverso lo strumento della *lex* in quanto espressione di una volontà sovrana – questo avverrà solo nel XVII – ma, tipicamente, attraverso il controllo per così dire "fiscale" del territorio e della giustizia sovraordinata alle altre giustizie ordinarie.

Quando Pellegrino Prisciani, seguendo la strada tracciata dal padre, entrò a servizio dei duchi estensi – prima Borso, poi Ercole e infine Alfonso – operò anch'egli nel senso che abbiamo detto, ma investendo a loro (e a proprio) vantaggio talenti di cui il padre non aveva potuto disporre⁹. Come il padre, però, fu notaio. L'arte notaria, che pure aveva radici antichissime, nell'Italia medievale si era costituita come sapere di grado nettamente inferiore a quello dei *doctores iuris*, normalmente riuniti in *collegia* differenti e di maggior prestigio. Per essere ammesso al collegio notarile occorreva sostenere un esame davanti a una commissione fatta di professionisti, dopo aver studiato materie di cui solo alcune venivano impartite da docenti universitari; le altre nozioni, pratiche e, come diremmo oggi, professionalizzanti, venivano impartite da notai a scuola o direttamente in sede di pratica 'a bottega'¹⁰. L'ammissione al collegio era certamente favorita dalla circostanza di essere figlio di notaio e anzi, proprio tra Quattro e Cinquecento, sono documentate prassi meno severe che consentivano l'iscrizione d'ufficio alla matricola notarile con il solo requisito della garanzia paterna¹¹. Non sappiamo se le cose si siano conformate in questo modo anche per i Prisciani; quel che possiamo affermare con sufficiente dose di sicurezza è che né il padre né il figlio conseguirono mai il dottorato *in utroque iure*.

Il titolo dottorale, in effetti, non era necessario e assai raramente veniva conseguito, in quegli anni, da chi si fregiava del titolo di *magister artis notariae*; l'assenza del titolo non deve far pensare che il notaio non possedesse una sua conoscenza della dottrina giuridica, o almeno di quella che poteva risultare utile per l'esercizio pratico della professione. Il fatto che Pellegrino Prisciani tra il 1451 e il 1461 abbia insegnato *Notaria* presso lo Studio ferrarese non contraddice quanto detto: si trattava di un complesso di nozioni, altrove poste sotto l'intitolazione di *Ars notaria*, che, impartite in sede universitaria e sotto il controllo delle relative autorità accademiche, normalmente non erano riservate a coloro che presso lo Studio seguivano il corso per ottenere la laurea diritto civile e canonico (*in utroque iure*).

Ma la svolta nella carriera di Pellegrino si ha proprio nel 1461, quando lasciò l'insegnamento per essere impiegato dal duca Borso quale responsabile delle scritture conservate nella Torre del Rigobello, cioè dell'archivio e della biblioteca ducali: un incarico che il nostro Prisciani affiniò nel tempo, sino alla nomina, nel 1488, da parte di Ercole I, quale *Conservator iurium ducalis Camerae et Communis Ferrariae*. In tal modo l'incarico si andò strutturando non solo nel senso tradizionale e per così dire 'passivo' della mera conservazione, organizzazione ed aggiornamento del materiale documentario custodito, ma anche nel senso 'attivo' dell'eventuale avvio delle procedure utili al ripristino dei diritti patrimoniali o fiscali violati e al recupero delle somme dovute. E al fine di rafforzare le pretese ducali o cittadine in caso di contestazioni o contenzioso, quali strumenti più efficaci della dottrina di *ius commune*, come dimostra la presenza robusta di testi giuridici tra quelli conservati nell'*Armario* XIX, quali quelli della c.d. *Margarita* (cioè *summulae quaestionum*) di Alberto Galeotti, delle *regulae iuris* di Dino Rossini del Mugello, del commento di Bartolo di Sassoferrato al *Digestum novum* e all'*Infortiatum*, di

⁹ Per la sua biografia, si veda DONATTINI 2016.

¹⁰ RENZO VILLATA 2009, pp. 15 ss.

¹¹ TAMBA 2013, pp. 94-95.

quello ai *Tres libri Codicis* di Baldo degli Ubaldi, nonché di vari *consilia in iure civili*?¹²

Mi paiono a tal proposito assai significative due circostanze. La prima è che il ruolo attivo di quella carica, che in anni a venire verrà definita di “sindaco fiscale”, venga esercitata non solo a favore del duca e delle sostanze a lui facenti capo a vario titolo, ma anche a vantaggio e per conto del Comune di Ferrara, operando così quella sorta di integrazione del personale che si può registrare anche nell’amministrazione della giustizia: prova ne sia che lo stesso chirografo del 1453 con cui Borso creava il Consiglio di giustizia di cui si è fatto cenno, attribuiva allo stesso collegio la giurisdizione di secondo appello (cioè di terza istanza in caso di due sentenze discordi) delle cause di pertinenza comunale, confermando un processo di integrazione dei poteri destinato a risolversi, va da sé, a vantaggio del principe¹³. La seconda è che i poteri attribuitigli in quanto *Conservator*, in particolare il potere di ‘esecuzione forzata’, come diremmo oggi, a carico di coloro che risultassero inadempienti nei confronti del duca o della città, fossero esercitati sulla base dei titoli registrati in archivio: di particolare importanza, in tal senso, assumono i *Catastri delle investiture* (45 registri con 5 indici e un’appendice di 6 volumi, inerenti al periodo 1016-1596), che secondo Filippo Valenti furono proprio dal Prisciani trasferiti dalla *Camera della fattoria* alla Torre del Rogobello¹⁴. E proprio tali catastri costituirono il patrimonio documentario che conferì al Prisciani il ruolo determinante di rilevare le violazioni dei vassalli e di predisporre le opportune misure giurisdizionali, ciò che spiega, se incrociato con le riconosciute competenze storico-letterarie, il prestigio di cui godette.

In quest’ottica, risultano coerenti con il quadro tracciato gli ulteriori incarichi amministrativi,

politici e diplomatici che gli vennero conferiti: podestà a Massalombarda nel 1475, a Badia Polesine nel 1476, a Lendinara nel 1482, a Reggio Emilia nel 1482, a Mantova nel 1487, ambasciatore a Venezia negli anni difficili degli scontri con la Serenissima (anni 80 del sec. Quattrocento) e poi a Roma nel 1501, probabilmente per preparare il matrimonio di Alfonso con Lucrezia Borgia, che, celebrato l’anno successivo, vide Pellegrino stesso tenere l’orazione nuziale. Gli incarichi diplomatici affrontati a più riprese presso la Serenissima furono i più delicati e impegnativi: ma l’obiettivo di recuperare le terre che i veneziani avevano illegittimamente occupato non fu coronato dal successo e neppure la guerra che ne conseguì fu favorevole agli Este.

Dal minuzioso lavoro finalizzato al recupero dei titoli e dei documenti che attestassero le prerogative degli Este sui terreni contestati il Prisciani trovò spunto per la messa in cantiere delle *Historiae ferrarienses*¹⁵: come non vedere in questa circostanza un’impressionante precedente di quanto Ludovico Antonio Muratori a sua volta, proprio servendosi massicciamente della documentazione accumulata dal Prisciani, tentò di fare più di due secoli dopo, cioè un’argomentata rivendicazione dei territori comacchiesi, che, in successo a parte, diede vita al progetto dei ventiquattro volumi dei *Rerum Italicarum Scriptores*¹⁶? Una coincidenza non causale, a mio modo di vedere, e che invece bene illustra i legami densi che in età moderna corrono tra patrimonio documentario e contenzioso territoriale tra Stati, in una sorta di alleanza tra sapere storico e competenza giuridica che hanno fatto di Prisciani un protagonista indiscusso della vita politica estense negli anni di formazione e consolidamento dei principati italiani.

¹² CREMONINI 2013, pp. 381-383.

¹³ TAVILLA 2022, pp. 191 ss.

¹⁴ VALENTI 2000, pp. 348-350.

¹⁵ ZANELLA 1994; DANESI 2020

¹⁶ MODESTI 2020, pp. 23 e 35.

Bibliografia

- AGRÌ 2019 – A. AGRÌ, *La giustizia criminale a Mantova in età asburgica: il Supremo Consiglio di Giustizia (1750-1786)*, Roma, Historia et ius
- BACCHI 1994 – T. BACCHI, *Cancelleria e segretari estensi nella seconda metà del secolo XV. Prime ricerche*, in «Ricerche storiche», 24, fasc. 2, pp. 351 ss.
- CALEFFINI 2006 – U. CALEFFINI, *Croniche: 1471-1494*, a cura di T. BACCHI e M.G. GALLI, Ferrara, Deputazione provinciale ferrarese di storia patria
- CARVALE 1994 – M. CARVALE, *Gli ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Bologna, il Mulino
- CREMONINI 2013 – P. CREMONINI, *Il più antico, compiuto, inventario dell'Archivio Segreto Estense. Pellegrino Prisciani, 4 gennaio 1488*, «Quaderni Estensi», 5, pp. 355 ss.
- DANESI 2020 – F. DANESI, *Le Historiae Ferrarienses: contesto e prospettive*, «Schifanoia. Notizie dell'Istituto di studi rinascimentali di Ferrara», 58/59, fasc. 1/2, pp. 23 ss.
- DI RENZO VILLATA 2009 – G. DI RENZO VILLATA, *Per una storia del notariato nell'Italia centro-settentrionale*, in M. SCHMOECKEL, W. SCHUBERT (a cura di), *Handbuch zur Geschichte des Notariats der europäischen Traditionen*, Baden Baden, Nomos, pp. 15 ss.
- DONATTINI 2016 – M. DONATTINI, *Prisciani, Pellegrino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 85, pp. 404-407
- FUBINI 1978 – R. FUBINI, *Osservazioni e documenti sulla crisi del ducato di Milano nel 1477 e sulla riforma del Consiglio segreto ducale di Bona Sforza*, in S. BERTELLI e G. RAMAKUS (a cura di), *Essays presented to Myron P. Gilmore*, Firenze, La Nuova, I, pp. 47 ss.
- GUERZONI 2000 – G. GUERZONI, *La Camera Ducale Estense tra Quattro e Cinquecento: la struttura organizzativa e i meccanismi operativi*, in A. CHIAPPINI e A. PROSPERI (a cura di), *Storia di Ferrara*, VI, Ferrara, Corbo, pp. 159 ss.
- MANENTI 1982 – E. MANENTI, *Lo spazio amministrativo centrale. Un'indagine sulla struttura della Camera marchionale poi ducale estense a Ferrara*, in G. PAPAGNO – A. QUONDAM (a cura di), *La corte e lo spazio: Ferrara estense*, Roma, Bulzoni, I, pp. 107 ss.
- MARINI 1979 – L. MARINI, *Lo Stato estense*, in *Storia d'Italia*, dir. da G. GALASSO, XVII, *I Ducati padani, Trento e Trieste*, Torino, Utet
- MODESTI 2020 – M. MODESTI, *I 'Collectanea' di Pellegrino Prisciani. Una raccolta documentaria fra tradizione e modernità*, «Teca», 10, fasc. 1, pp. 20 ss
- PETRONIO 1972 – U. PETRONIO, *Il Senato di Milano. Istituzioni giuridiche ed esercizio del potere nel Ducato di Milano da Carlo V a Giuseppe II*, I, Milano, Giuffrè
- SANTORO 1968 – C. SANTORO, *Gli uffici del Comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano, Giuffrè
- TAMBA 2013 – G. TAMBA, *L'ammissione al collegio dei notai di Modena (secoli XIV-XVI)*, in G. TAMBA, E. TAVILLA (a cura di), *Nella città e per la città. I notai a Modena dal IX al XX secolo*, Milano, Giuffrè, pp. 71 ss.
- TAVILLA 1998 – E. TAVILLA, *L'amministrazione centrale della giustizia negli Stati estensi dalle origini ferraresi alla Restaurazione*, «Rivista di storia del diritto italiano», 71 pp. 177 ss.
- TAVILLA 2002 – E. TAVILLA, *La favola dei Centauri. "Grazia" e "giustizia" nel contributo dei giuristi estensi di primo Seicento*, Milano, Giuffrè
- TUOHY 1982 – T. TUOHY, *Struttura e sistema di contabilità della Camera Estense nel Quattrocento*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le provincie modenesi», 4, s. XI, pp. 115 ss.
- VAGLIENTI 1992 – F.M. VAGLIENTI, *"Fidelissimi Servitori de Consilio suo secreto". Struttura e organizzazione del Consiglio Segreto nei primi anni del ducato di Galeazzo Maria Sforza (1466-1469)*, «Nuova rivista storica», 76, fasc. 3, pp. 645 ss.
- VALENTI 2000 – F. VALENTI, *Profilo storico dell'Archivio Segreto Estense*, in *Id., Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, pp. 343 ss.
- ZANELLA 1994 – G. ZANELLA, *Le «Historiae Ferrarienses» di Pellegrino Prisciani*, in A. DI STEFANO, G. FARAONE, P. MEGNA, A. TRAMONTANA (a cura di), *La storiografia umanistica*, Atti del Convegno internazionale di studi (Messina, 22-25 ottobre 1987), Messina, Sicania, I, pp. 253 ss.